

Piemonte, «day surgery» salva ospedali

«Riconvertire gli ospedali del Piemonte con meno di 200 posti in «Day surgery», chi-
rurgia di un giorno potrebbe salvarli dalla chiusura e ridurre i costi di gestione del
30-40%. È la proposta, sull'esempio della Regione Umbria, di Sergio Morgagni, di-
rettore dell'Agenzia regionale piemontese dei servizi sanitari. Il problema, in Pie-
monte, interessa il 30% dei nosocomi.



Palermo, sanatoria casa prorogata

La Giunta municipale di Palermo ha deliberato di prorogare al prossimo 29 febbraio
i termini per la presentazione delle domande di sanatoria e di sospensione sgom-
bro delle famiglie che hanno occupato un alloggio successivamente al 31 dicembre
1990. Le domande potranno essere presentate alla Ripartizione Interventi abitativi
di via Maqueda 334, dove è possibile ritirare i moduli per le domande.

il problema

5



NEL COMPARTIMENTO TOSCA-
NO I POSTI FISSI DI POLIZIA FER-
ROVIARIA VERREBBERO RIDOT-
TI DAGLI ATTUALI 25 A 11, LA-
SCIANDO SGUARNITE ALCUNE
CITTÀ. IN ALTERNATIVA SI
CHIEDERÀ DI DESTINARE ALLA
PSLERISORSE «LIBERATE»

La protesta

In questi giorni, insieme ad altri sin-
daci di importanti città toscane (Pie-
tro Fazzi di Lucca, Roberto Pucci di
Massa, Vittorio Bugli di Empoli, Lido
Scarpetti di Pistoia, Enrico Ferri di Pon-
tremoli, Fabrizio Mattei di Prato, Mauro
Tarchi di San Giovanni Valdarno, Mar-
co Marcucci di Viareggio, Leonardo Do-
menici sindaco di Firenze e «reggente»,
prossimo presidente, dell'Anci), ab-
biamo inviato una lettera al ministro degli
Interni Enzo Bianco. Dal ministro ci
aspettiamo grande attenzione, visto il
suo trascorso come presidente proprio
dell'Anci e sindaco di una importante e
impegnativa città.

A Bianco chiediamo un incontro per
chiarezza e contenuti di una importante ri-
forma: è infatti in fase di approvazione il
Progetto di riforma dei presidi della Po-
lizia ferroviaria.

Questo riordino prevede che dei 25
posti di polizia ferroviaria presenti nel
compartimento toscano ne restino attivi
solo 11. I posti fissi di Polizia ferroviaria
di alcune città rimarranno completa-
mente sguarniti. Gli addetti Polfer del
Compartimento di Firenze passerebbero
da 659 a 411. A livello nazionale la Pol-
fer subirà un drastico ridimensionamen-
to da 7948 unità a 5779. Saranno ridotti a
13 gli attuali 15 compartimenti regiona-
li.

I sottoscrittori di questo appello, sin-
daci di importanti città toscane, di gran-
di tradizioni democratiche, vogliono
esprimere la propria netta contrarietà a
questa scelta. Le nostre città, spesso al
centro di importanti territori, vivono
nuove tensioni legate alla criminalità e

alle esigenze di ordine pubblico dei citta-
dini.

È incomprensibile come, di fronte a
questi nuovi problemi lo Stato riduca gli
importanti presidi che sono gli uffici del-
la Polfer. Nelle stazioni delle nostre città
transitano quotidianamente migliaia e
migliaia di persone. Spesso le stazioni
ferroviarie e le aree circostanti, proprio
perché zone di passaggio, sono anche
luogo preferito di forme di criminalità.
Non si tratta di presidiare soltanto i treni
che transitano, bensì anche di controlla-
re aree cruciali delle nostre città: la pre-
senza del presidio della Polfer rappre-
senta un importante deterrente psicolo-
gico.

Questa scelta, dunque, si pone in con-
traddizione con l'impegno che, nelle no-
stre realtà urbane, istituzioni e forze del
ordine stanno dispiegando per assicu-
rare presidi e interventi volti alla sicurez-
za dei cittadini presso le stazioni ferro-
viarie, per cui occorrerebbero, oltretutto,
nuove forze e disponibilità. Nel caso tale
decisione negativa venisse confermata
chiederemo di destinare alla Polizia di
Stato le risorse di personale che si ren-
dessero disponibili, finalizzandole alla
vigilanza delle nostre stazioni.

*I primi cittadini di alcune città toscane scrivono al ministro dell'Interno
perché riveda il progetto che taglierebbe posti fissi e addetti
«È un importante deterrente» per la criminalità nelle stazioni e dintorni*

Riduzione dei presidi Polfer I sindaci non ci stanno

PAOLO MARCONCINI - Sindaco di Pontedera

La nostra attenzione verso i presidi
della Polfer nasce dalla consapevolezza
che il tema della sicurezza dei cittadini è
diventato rilevante ai fini della determi-
nazione della qualità della vita in una cit-
tà. Gli elementi che hanno accresciuto il
peso di questo tema sono da cercare nella
particolare visibilità di fenomeni finora
sconosciuti come l'immigrazione e la
clandestinità di nuclei di popolazione,
nelle difficoltà in cui si dibatte la giusti-
zia che spesso crea un senso di impotenza
e di distacco nei cittadini.

I sindaci hanno sul loro tavolo ogni
giorno questi temi. La sicurezza dei cit-
tadini e la legalità non hanno colore po-
litico. Reprimere un reato non è di destra
e nemmeno di sinistra. La dimostrazione
viene dal fatto che il nostro appello è sta-
to sottoscritto da sindaci di diversa estra-
zione politica.

La sicurezza sociale è la base del patto
sul cui lo Stato fonda il rapporto con la
cittadina. Se i cittadini non si sentono si-
curi, specialmente le categorie più deboli,
viene meno il senso di appartenenza
sociale, regrediscono le disponibilità alla
politica di integrazione e di solidarietà.
La risposta che un sindaco appartenente
allo schieramento di centro-sinistra è

chiamato a dare è di incrementare sia le
politiche di sicurezza che quelle di soli-
darietà, attivando anche un rapporto
concittadini e forze sociali.

Pontedera ha 30 mila abitanti; è una
città al centro di un importante com-
pensario (la Valdera), la stazione ferro-
viaria ha una affluenza di oltre 6 mila pre-
senze giornaliere, vi è una grande tradi-
zione industriale (Piaggio e la metalme-
ccanica, e ora anche l'informatica). Qual-
che anno addietro, avevamo problemi di
tossicodipendenza ancora più acuti. I dati
parlavano di una delle città toscane più
colpite da questo fenomeno. Abbiamo
fondato cooperative sociali che oggi ge-
stiscono la locale comunità di recupero e
si occupano del reinserimento lavorati-
vo. Molto e positivo lavoro è stato fatto.
Oggi da sindaco penso di intervenire an-
cora di più a sostegno di quella struttura:
le politiche di solidarietà e di sostegno
del sociale devono andare di pari passo
con le politiche della sicurezza. I risultati
ci sono stati.

Ma proprio per non dare solo una ri-
sposta «repressiva» occorre anche che ci
siano nuovi spazi per i sindaci. A Ponte-
dera abbiamo un ottimo rapporto con le
forze dell'ordine. Il Comune collabora

attivamente con Polizia, Carabinieri e
Guardia di Finanza. Lo scorso 10 gen-
naio si è svolta a Pontedera la riunione,
presieduta dal prefetto, del Comitato
provinciale per l'ordine e la sicurezza
pubblica che ha disegnato un quadro po-
sitivo della situazione. Ma questa fattiva
collaborazione non può prescindere dal-
le difficoltà che ancora esistono; soprat-
tutto su quello che ancora i Comuni pos-
sono fare.

Varicordato che il cittadino colpito da
una ingiustizia ha come primo referente
proprio l'amministrazione comunale.
Ed è il Comune a rispondere per compe-
tenze che invece a volte sono oggi distan-
ti da esso. Ecco le ragioni di una proposta
che mi sento di sostenere: perché non au-
mentare le competenze anche dei sindaci
dei Comuni non capoluogo di provincia,
come previsto dalla legge 279/99 (a modi-
fica della legge 121/81)?

La recente legge, approvata alla fine
del '99, amplia giustamente i poteri di
partecipazione alle riunioni, del Comita-
to provinciale per l'ordine e la sicurezza,
dei sindaci dei Comuni capoluogo ma
anche Comuni importanti come Ponte-
dera necessitano di maggiori competen-
ze.

ACCADE
IN ITALIAPARCHI LOMBARDI
Bocciata dal governo
la legge regionale

Il governo ha bocciato per la seconda volta
la legge lombarda che contiene nuove nor-
me sulla gestione dei parchi regionali. Se-
condo le motivazioni riferite dal commis-
sario di Governo, la legge regionale preve-
rebbe una supremazia illegittima dei piani
regolatori dei Comuni sui piani di coordina-
mento dei parchi (Ptc) e un'eccessiva com-
petenza attribuita alla Giunta nell'approva-
zione degli stessi Ptc. Secondo le opposizio-
ni (Udeur, Popolari, Ds, Verdi e Rifondazio-
ne) «la questione che più sta a cuore alla
maggioranza è lo stralcio dall'area del par-
co agricolo sud Milano di 960 mila metri
quadrati a Lacchiarella di proprietà dell'Edi-
l-nord di Paolo Berlusconi». «Sulla questione
- afferma Carlo Monguzzi (Verdi) - c'è una
pericolosa confusione tra istituzione e inte-
ressi privati».

LOMBARDIA

La prima anagrafe
zootecnica

Tutti i capi bovini della Lombardia saranno
registrati in una sorta di anagrafe zooteci-
ca realizzata con supporti informatici. L'in-
iziativa è stata possibile attraverso un ac-
cordo siglato a Milano tra il presidente
della Regione, Roberto Formigoni, l'asse-
ssore alla Sanità Carlo Borsani e i rappre-
sentanti della Coldiretti, della Cia e della
Federlombarda per le categorie professiona-
li. L'anagrafe zootecnica, la prima realizza-
ta in Italia, avrà come primo riscontro
quello di evidenziare la qualità del prodot-
to e di garantire la sicurezza dei consumi-
tori. Inoltre avrà anche un riflesso econo-
mico non indifferente perché consentirà
agli allevatori di assicurarsi per tempo i
contributi dell'Ue, che attualmente sono di
20 miliardi di lire su scala regionale, ma
che passeranno a 100 nel prossimo futuro.

PERUGIA

Un Osservatorio
sulle politiche sociali

Gli anziani a Perugia costituiscono il 18,1
per cento della popolazione: su quasi 154
mila abitanti residenti, quelli con più di 65
anni, sono poco meno di 28 mila seimila
dei quali vivono da soli. Molti di loro par-
tecipano attivamente a iniziative sociali, e
infatti sono ben 5.579 quelli che hanno
fatto riferimento ai venti centri socio-cul-
turali del Comune: 240 sono quelli che han-
no usufruito dell'assistenza domiciliare
della Usl. I dati, che si riferiscono alla fine
del '98, sono stati comunicati dall'asse-
ssore alle Attività sociali del Comune di Pe-
rugia, Vladimir Boccali, che ha insediato il
comitato tecnico-scientifico dell'Osservato-
rio alle politiche sociali, varato dall'ammi-
nistrazione Maddoli, che è diventato così
pienamente operativo. L'Osservatorio ser-
ve, nelle intenzioni del Comune, a cono-
scere e analizzare le diverse realtà terri-
toriali, dando l'precedenza a quelle più a
rischio di degrado. Le prime due aree di in-
tervento individuate riguardano appunto gli
anziani e gli immigrati.

TRENTO

Domande antibarriere
entro il 1° marzo

Vanno presentate entro il 1° marzo le do-
mande di contributo per l'abbattimento
delle barriere architettoniche negli edifici
privati di Trento. Le domande si ritirano
presso il Servizio casa in via Vittorio Vene-
to 24 (tel. 0461 884514) dove è possibile
ottenere altre informazioni. Alla domanda
vanno allegati il certificato del medico cu-
rante che provi la necessità dell'intervento
e il certificato di invalidità.

BOLZANO

Educazione alimentare
Concorso per giovani

L'Ufficio Servizio giovani della Provincia
Autonoma di Bolzano organizza, con la col-
laborazione del Centro Tecnico Regionale
di Ricerca sul Consumo Europeo, il 1°
Concorso provinciale del giovane consuma-
tore 2000. Scopo del concorso è promuove-
re l'educazione al consumo alimentare
nelle fasce d'età più giovani, ed incorag-
giare i ragazzi a riflettere sul proprio com-
portamento nel campo della nutrizione per
diventare consumatori più attenti ed infor-
mati. Il concorso è riservato ai giovani tra
gli otto e i sedici anni, che possono partici-
pare individualmente o in gruppo con un
lavoro sull'argomento. Il termine di iscrizio-
ne al concorso è il 31 gennaio 2000, men-
tre quello per l'invio dei lavori è il 17 aprile
2000. Agli autori dei tre lavori più interes-
santi, scelti da una giuria composta da
esperti nazionali del settore, verranno con-
segnati a Bolzano, con una cerimonia pub-
blica, il 3 giugno 2000, premi del valore di
3.000, 2.000 e 1.000 Euro.

LA LOMBARDIA E L'EUROPA

Malpensa 2000, Regione e Comune volano basso

FABIO BINELLI-CESARE BOZZANO - Capogruppo e consigliere regionale Ds alla Regione Lombardia

Milano e la Lombardia rappresentano una delle
punte più avanzate dell'economia e della tec-
nologia italiana: qui sono concentrate scien-
za, finanza, imprese produttive, comunicazione, infor-
matica, trasporti logistici, inserite nella grande rete di
interconnessioni europee ed internazionali. Ma, se si
vuole conquistare il ruolo di grande nodo nello scenario
europeo, e vincere la carta di centro direzionale del Sud
Europa verso i Balcani e il Mediterraneo, occorre che
Milano perda la visione angusta di grande borgo, di
"municipio" e la Regione Lombardia superi l'impostazione,
inadeguata al suo ruolo, di semplice
amministrazione.

Un esempio significativo di mancato governo regio-
nale: l'aeroporto di Malpensa 2000. La realizzazione
di Malpensa - indispensabile per il Nord del paese -
grande progetto europeo, non è avvenuta secondo crite-
ri e standard qualitativi adeguati, in particolare per
quanto riguarda l'aspetto ambientale, che avrebbero
dovuto dare carattere ad una rilevante opera di porta-
ta continentale.

La società che ne ha curato la realizzazione - SEA - si
è interessata di ciò che si costruiva "all'interno" del se-
dime aeroportuale e il suo azionista di riferimento - il
Comune di Milano - non si è dato pensiero di quanto

stava avvenendo a poche decine di chilometri di distan-
za ma in un territorio non di sua competenza. Neppure
la Regione Lombardia si è preoccupata più di tanto:
certo un aeroporto internazionale svolge un ruolo im-
portante per il futuro della regione e per il Nord d'Ita-
lia, ma non si è voluto interferire, nonostante l'impo-
nente opera, con un Comune importante come Milano
e dello stesso colore politico, così come non si è voluto in-
terferire con la Provincia leghista Varese.

L'opinione diffusa era che Malpensa non si sarebbe
mai inaugurata, che i lavori si sarebbero potuti prolun-
gare almeno di un anno, sino alla scadenza elettorale
delle regionali e magari delle elezioni politiche antici-
pate. La Giunta Formigoni, perciò, si è adoperata limi-
tandosi alle strutture per il terziario intorno all'aero-
porto: soprattutto centri commerciali. E il futuro di Li-
nate, aeroporto a due passi da Milano, che non è più
ampliabile, dove si atterra tra le case e si decolla fra i
condomini e che va bene soprattutto alle compagnie
straniere, comodo trampolino di lancio verso i loro hub
intercontinentali?

Certamente Malpensa rappresenta un problema
non facile, poiché coinvolge decine di Comuni, provoca
un impatto ambientale di cospicue proporzioni, rimo-
dula in profondità i collegamenti, i servizi di un'ampia
area e modifica le funzioni del territorio lombardo e

piemontese. Ma combattere la battaglia per la sua
apertura, come fece il ministro Burlando con il Com-
missario Kinnoch, fu essenziale come dimostra il fatto
che, dopo le prevedibili difficoltà iniziali, Malpensa
funziona e ha contribuito allo sviluppo degli altri aero-
porti regionali: Orio al Serio e Bologna. Malpensa, in
altre parole, mantiene aperta la sfida. Sono necessari
interventi per mitigare l'impatto ambientale, migliora-
re la vivibilità delle popolazioni residenti e recuperare
un ruolo preciso per Linate come city airport dentro un
sistema lombardo e nazionale degli aeroporti.

La vicenda dello hub gallaratese è emblematica:
rappresenta sia le opportunità della Lombardia sia la
visione politica angusta di amministrazione dell'este-
nte di Albertini e Formigoni, che sono riusciti a con-
trapporre Linate a Malpensa, quando il vero problema
è di costruire il sistema aeroportuale lombardo.

Non è necessario rinnovare le polemiche che hanno
riempito le pagine dei giornali e consentito a Formigoni
e Albertini di parlare ai tg lombardi quasi ogni sera: il
primo per dire che era necessaria una proroga di sei me-
si per il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa - e
intanto si arriva alle elezioni, si cavalcano e non si go-
vermano i disegni di una grande opera reca con sé - il se-
condo per affossare il grande progetto di gestione unita-
ria degli aeroporti di Milano e Roma. Se fino a ieri era

indispensabile allargare e coordinare la scala istituzio-
nale - Regione, Provincia e Comune - sul territorio re-
gionale, e quindi garantire una amministrazione mini-
male adeguata ai mutati rapporti tra cittadini e
istituzioni, oggi è invece decisiva una consapevolezza,
quella del travolgente cambiamento di funzioni del ter-
ritorio. Milano e la Lombardia potranno recuperare
uno storico ruolo di intermediazione se metteranno in
campo gli strumenti che consentiranno loro di rappre-
sentare il nodo centrale nella rete del Sud Europa, e
motore aggregante di un nuovo sistema regionale. La
Regione, quindi potrà recuperare l'effettivo governo di
un territorio aggregato di concentrazioni locali, dove
vivono otto milioni di persone e dove sono operanti fun-
zioni di grande rilevanza competitiva. Questo quadro
territoriale e funzionale investe non solo la Lombardia,
imponendo una stabile connessione con il Piemonte - Ma-
lpensa insegna - e il Veneto, ricordandosi con Genova,
il Tirreno e la via Emilia fino all'Adriatico. Un'impos-
tazione, questa, che individua il territorio non come
perimetro di difesa ma come una rete di punti, di aree
loro collegate e proiettate verso l'esterno.

Ma Formigoni non ha "governato" la Lombardia:
anche per il caso Malpensa, si può dire che il Polo non è
stato all'altezza di far crescere la regione e farla contare
per quello che è e può dare al Paese e all'Europa.

